

## Moschea Nazionale, Bagdad, 1982-1983

Nella sua essenza, la moschea statale è vista come centro di avvenimenti sociali e religiosi, ma anche come luogo d'incontro per il popolo di Bagdad. Una moschea statale soddisfa le necessità della città e di tutti i cittadini: si chiama *masjid jami*, grande moschea.

Nella storia, la costruzione di grandi complessi religiosi trova i suoi precedenti nel mondo musulmano, particolare in Iraq. Durante vari periodi storici, moschee di dimensioni simili furono erette a Kufa, Bagdad, Samarra, Basrah, Cairo, Tunisi, Istanbul e in altri centri del mondo musulmano. Le dimensioni di questa moschea statale devono allora essere considerate in relazione alle moschee precedenti.

Ogni soluzione adeguata al problema posto dalle esigenze architettoniche richiede un'analisi del momento presente, inserito nel contesto del *continuum* della tradizione islamica. Poiché il presente contiene tanto il passato quanto il futuro di un popolo e della sua fede, il progetto di questa moschea doveva accennare sia alle tradizioni architettoniche dell'Islam, sia alle tradizioni di Bagdad. Se questo progetto fosse stato ispirato da un momento storico particolare, questo avrebbe portato a ignorare secoli di sviluppi culturali ed estetici della società islamica e, di conseguenza, a un approccio regressivo e a una visione dell'architettura come pura restituzione storica.

La moschea, come santuario, è la realizzazione di ciò che essa significa. Le funzioni seguenti determinano la sua progettazione. L'intero edificio è un luogo di culto. Eppure, la preghiera rituale richiede spazi particolari e ben

definiti, diversi dall'ambiente generale del complesso religioso. In questo senso, il complesso intero funziona come luogo per la preparazione alla preghiera e al culto per l'intera comunità. Gli elementi architettonici, anche nei dettagli, possono essere intesi come riferimenti alle cosiddette "colonne" di sostegno della fede; tra queste, il riconoscimento di Dio come essere unico e onnipotente, l'uguaglianza fra tutti i credenti e la solidarietà fra tutti i musulmani.

La preghiera in gruppo richiede ordine e disciplina. La formazione di file di fedeli rivolti al muro del *mibrab*, rappresenta un principio fondamentale: l'uguaglianza e la solidarietà fra tutti i fedeli, senza riguardo alle loro origini e al loro stato sociale.

I seguenti criteri costituiscono i parametri estetici conseguenti a queste osservazioni. L'architettura islamica non è semplicemente un insieme di facciate con colonne, archi e cupole in stile "orientale", ma viene determinata da principi geometrici specifici e tradizionali, che governano la composizione della pianta e dei suoi dettagli: sono chiamati *usuul* o *mizan*. Nel mondo tradizionale musulmano si applicano in gran parte alle forme di espressione estetica, per esempio alla calligrafia, all'ornamento e alla composizione poetica e musicale. Essi stabiliscono un metodo o processo di disegno che determina il giusto avvicinamento alla composizione. L'adesione a essi equivale alla conferma di valori estetici tradizionali. Ecco perché, nonostante la diversità di stile architettonico esistente nel mondo islamico, i suoi edifici ovunque siano presentano gli stessi concetti e principi di disegno geometrico, che danno loro unità, armonia e un carattere

inequivocabilmente islamico.

Una gerarchia viene stabilita attraverso l'interrelazione dei vari punti focali degli spazi — per esempio fontane, *mibrab*, giardini — con un punto di riferimento preciso, o un asse orientato verso la Mecca (*qibla*). Il modulo geometrico usato nella disposizione a rompicapo degli spazi negativi e positivi accentua l'islamismo dei rapporti spazial-architettonici tra i vari elementi che formano il complesso.

L'unità di ordini strutturali, architettonici e artistici, che formano un linguaggio rivolto alla potenzialità conoscitiva dei fedeli, costituisce la retorica dell'immagine. La contemplazione devota, come la purezza dello spirito nell'*haram* (luogo di preghiera) viene indotta da testi del Corano. In questo modo, l'ambiente crea un'atmosfera di pietà e tranquillità.

La ricorrenza delle preghiere è riflessa nella ripetizione dei lineamenti architettonici di base, che rende il fedele capace di identificarsi con l'ambiente. Il rapporto tra il fedele e l'ambiente è, in questo senso, spirituale e totale. È un monologo, nonostante le dimensioni dell'edificio o del tempo dell'avvenimento, proprio perché non si sviluppa da una regola severa dell'architettura, in relazione a un dogma religioso, ma da alcuni principi di culto. La ripetizione è poi vista anche come unicità attraverso la molteplicità.

